Anno VI — N. [illegible] Udine, Venerdì-Sabato 14-15 Settembre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LETTERA DI S. S. LEONE XIII

ALL'ARCIVESCOVO DI VIENNA

PER IL CENTENARIO DELLA LIBERAZIONE DI QUELLA CITTÀ

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* la versione della importantissima lettera indirizzata dal Sommo Pontefice Leone XIII a S. E. Mons. Celestino Giuseppe Ganglbauer arcivescovo di Vienna per il centenario della liberazione di quella città dai Turchi.

Venerabile Fratello, Salute ed Apostolica Benedizione.

Assai grate Ci furono le tue lettere, nelle quali Ci annunziavi le solenni cerimonie che costì si apparecchiano per celebrare il giorno 12 settembre la ricordanza di un faustissimo avvenimento, cioè la liberazione di Vienna da un terribile assedio avvenuta nello stesso giorno or sono due secoli: ed in pari tempo Ci pregavi che in questa occasione speciali favori venissero da Noi largiti a vantaggio spirituale delle anime. E Noi già con apposito Breve, abbiamo secondato le tue preghiere; tanto più volentieri, in quanto che i favori concessi non solo ridondano a splendore della centenaria commemorazione, ma ciò che più importa, servono altresì ad esercizio ed incremento della pietà. — Certamente quell'insigne vittoria, che siete per ricordare, riportata sopra un nemico potentissimo, fu di tal momento, che la sua ricordanza non deve rallegrar meno la Chiesa che la civile società; dappoichè ottenuta mercè il consiglio e l'opera di ambedue, fu ad ambedue altamente salutare. Da più mesi infatti con grandi forze i nemici stringevano la città; e sebbene nel difenderla cittadini e soldati facessero gara di valore, tuttavia Vienna era giunta a tale estremo, da essere in procinto di cadere in mano dei nemici, e di esperimentare la triste sorte già toccata a non poche altre città. Ove poi la principale città dell'impero fosse caduta, può agevolmente inferirsi ciò che sarebbe avvenuto delle altre parti di esso, ciò che la stessa augusta Imperial dinastia avrebbe avuto a temere. Che poi sarebbe avvenuto, se il nemico, impadronitosi di Vienna ed imbaldanzito per la vittoria, si fosse rovesciato sull'Occidente?

Ma ora da temere una calamità di gran lunga maggiore. Dacchè a Vienna non solo per l'impero e per la cosa pubblica si combatteva, ma per la stessa religione e per la fede cattolica. Quelle frequenti invasioni dei nemici miravano appunto a sostituire al Vangelo di Cristo ed a dilatare in Europa la Maomettana superstizione: e ciò una volta avvenuto, rifugge l'animo e inorridisce di pensare le ruine, onde l'Occidente sarebbe rimasto oppresso. L'aver pertanto Iddio concesso ai principi confederati di uscir vincitori dalla battaglia di Vienna, fu eminentemente salutare al nome cattolico. E meritamente l'orbe cristiano esultante allora per tal successo pose ogni cura in rendere al Dio degli eserciti grazie speciali per beneficio sì grande. E tu, Venerabile Fratello, e gli altri Vescovi dell'Austria, al ritornare della memoria secolare di tanto avvenimento, opportunamente avete stabilito di rinnovare quelle dimostrazioni di pietà, onde i Vostri maggiori celebrarono a preferenza d'ogni altro la recente vittoria.

E poichè nella liberazione di Vienna era riposta la salvezza di tutta la cristianità, era naturale che a tal fine la Sede Apostolica tanto si adoperasse: quanto di fatto si adoperò. Imperocchè tutti riconoscono, e qui di buon grado lo ricordiamo, che di quella impresa preclara e dei frutti che ne seguirono la maggior lode a questa Apostolica Sede si appartiene. E per verità i Romani Pontefici Nostri Predecessori nulla mai ebbero maggiormente a cuore, che di tutelare l'integrità della fede cattolica respingendo gli attacchi dei nemici. Ed è perciò che come dapprima alcuni di essi avevano posto ogni cura per liberare Gerusalemme, e come poscia s. Pio V fu l'anima della spedizione navale che felicissimamente trionfò a Lepanto; così nell'anno 1683, Innocenzo XI fu di quella impresa promotore ed aiuto. Questi, come vide la potenza dei Turchi sovrastar minacciosa alla cristianità, giudicò doversi in ogni modo scongiurare il pericolo. Per la qual cosa eccitato l'ardore dei sovrani cattolici, ottenne che l'imperatore Leopoldo I stringesse alleanza con Giovanni Sobieski re di Polonia, il quale comandante in capo delle truppe confederate venne in soccorso alla città nel momento in cui più stringeva il bisogno. E mentre gli animi pendevano trepidi tra la speranza e il timore, Innocenzo eccitò i denti, animò i timorosi, fornì gran parte degli aiuti necessari alla guerra: ad ottenere il soccorso divino ordinò straordinarie supplicazioni; finalmente a raccogliere e conservare i frutti della vittoria l'animo prudentemente rivolse. — Pertanto da tempi così difficili nuovamente apparve che la più sicura e fondata speranza di salvezza pei popoli è riposta nella concordia dei principi colla Sede Apostolica; che gettar semi di sospetti e di discordie fra queste due potestà è del pari contrario alla giustizia e alla prudenza, nè meno dannoso alla civile società che alla Chiesa.

Ma ciò, di cui l'età dei nostri maggiori fu testimone, deve servire ai posteri di avvertimento e di esempio; e la commemorazione di grandi eventi allora è utile ed opportuna, quando da essi si traggano salutevoli ammaestramenti. Un'età caccia l'altra; il rapido volger dei tempi apporta ogni giorno avvenimenti diversi; pur tuttavia nella stessa diversità trovansi alcune rassomiglianze. Fu certamente una grande calamità per le genti cristiane il dovere per lungo tempo e gravemente paventare della violenza e delle armi dei Maomettani, i quali si erano posti nell'animo, come già nella maggior parte dell'Oriente avevano fatto, di rapire all'Occidente il Vangelo di Gesù Cristo e d'imporgli un nuovo genere di dottrine, di leggi e di costumi abbominevoli. Che se fu dato sfuggire all'indegno giogo, respingere impeti così violenti, deve ciò attribuirsi alla concordia degli animi, alle forze riunite dei Romani Pontefici e dei principi e dei popoli cristiani. Poichè si aveva a lottare con nemici fortissimi; ed i sommi beni della religione e della civiltà, venuti all'estremo del pericolo, era impossibile salvare senza una tale concordia.

Anche a' giorni nostri la Chiesa è fieramente combattuta, sebbene altri siano i nemici, altre le arti. L'assalto alla Chiesa viene più dal di dentro, che dal di fuori: incruenta è la pugna, ma non meno accanita e funesta. E nel medesimo tempo si tenta di abbattere il supremo potere civile e di sconvolgere con pessime dottrine tutto l'ordinamento sociale. Contro male sì grande, hanno le istituzioni della Chiesa cattolica maravigliosa virtù: di guisa che ove le forze dei due poteri cospirassero amichevolmente ad un solo scopo, se ne avrebbe molto più pronto ed efficace il rimedio. E il ciel volesse che queste cose, che Noi sì spesso ricordiamo, penetrassero una volta nelle menti degli uomini. Per la qual cagione vorremmo che quanti v'ha in ogni parte, che amano veracemente la Chiesa, sorgessero forti ed animosi a difesa della madre comune, e ad essa ciascuno si unisse, per cooperare, quanto è in poter suo, efficacemente alla salvezza pubblica e privata. E poichè è uso dei nemici di adoperare, per nuocere, gli scritti specialmente quotidiani, uopo è che i cattolici comprendano quanto importi che in questo genere di combattimento la difesa non sia meno energica che l'attacco. Fra i molti modi di difendere la religione, questo Ci sembra assai idoneo e grandemente adatto ai tempi, confutare gli scritti cogli scritti e svelare gl'insidiosi artifizii degli avversari.

E tu, o Venerabile Fratello, e gli altri che hai costì colleghi nell'episcopato, ai quali del pari che a te in questa Nostra lettera rivolgiamo il discorso, adoperatevi alacremente colla vostra autorità e colla vostra sapienza, perchè questo Nostro desiderio venga adempiuto. Saremo lieti non solo per la Chiesa, ma eziandio per l'Impero, se la secolare commemorazione di quel nobilissimo trionfo varrà a consolidare la concordia e l'affetto di tutta la vostra nazione colla Sede Apostolica, come già in quel tempo faustamente e felicemente rifulse. E Noi, a Voi congiunti coll'animo e colla volontà, particolarmente in questi prossimi giorni Ci studieremo vivamente d'implorare da Dio che conservi e custodisca il carissimo Nostro Figlio in Cristo, l'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE e l'augusta famiglia di Lui; e a tutto intero l'Impero largisca salute e tranquillità senza alcun turbamento. A te frattanto e agli altri Vescovi, al clero, e ai popoli dell'Austria e dell'Ungheria imploriamo ubertosa copia di doni celesti: come auspicio dei quali, e come attestato della Nostra particolare benevolenza a tutti impartiamo affettuosamente nel Signore l'Apostolica benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro il giorno 30 agosto 1883, anno sesto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

---

171 Appendice del CITTADINO ITALIANO.

JAGO

Il colosso diè uno sbalzo verso la porta, tentò di romperla col suo martello, ma le lastre di ferro che la *foderavano* resero vani gli sforzi di lui; ei lo capì e ritornò verso Jago.

— Il secreto, diss'egli, il secreto, ed io ti dò una parte del bottino.

— No, disse Jago.

— Il quarto, vuoi tu il quarto?

— No, Claudio, no.

— Ebbene, divideremo, Jago, faremo a metà. Tutti due saremo ricchi, cesserò di odiarti... In fondo, spesso tu avesti dei torti... So che sei valente, ti soprannominarono il Raffinatore.... Dimmi il segreto!

— Ascoltate, Claudio, prese a dire Jago con voce grave come quella d'un giudice; voi mi faceste del male, torturaste la mia infanzia, rompeste di colpi le mie membra... tutto ciò io vi perdono; son cristiano. Ora, noi siamo due uomini l'uno di fronte all'altro. Voi siete robusto ed io sono debole, e nondimeno ora il più calmo sono io... Volete rinunziare al pensiero colpevole di appropriarvi tesori che non sono vostri, e dei quali i santi monaci di Léhon hanno ricevuto il deposito? Volete, rimpiangendo la vostra esistenza di delitti e di stravizi, promettere di ritornare a sentimenti migliori? A questa condizione, ed in memoria di Susanna, vi farò grazia. — Per quanto lontani siano quei tempi, rammentatevi che siete stato fatto cristiano, che riceveste sulle vostre labbra l'ostia consacrata! Abbiate pietà di voi, Claudio, abbiate pietà della vostra anima!

— Non ne ho! rispose il fabbro.

E diede in uno scoppio di risa.

— Corta e buona, continuò egli, ecco come voglio la vita. Per me fa lo stesso che la mia carcassa marcisca piuttosto in un luogo che in un altro. Del paradiso e dell'inferno io me ne rido.

— Mio Dio! mio Dio! sclamò Jago giungendo le mani; egli osa dire simili cose entro una tomba!

Il fabbro balzò verso il mucchio di tesori che si trovavano nella sala sotterranea.

— Come risplende!, come brilla!... disse; a me, a me tutto... la febbre mi piglia al solo palpare questi oggetti, una febbre strana, la febbre dell'oro.

Poscia accorgendosi d'un tratto che l'avanzo di torcia vacillava, ritornò verso Jago.

— Non vedi, gli disse, che il lume sta per ispegnersi.

— Che importa? rispose Jago.

— Non ci vedremo più per metterci in salvo.

— E credete di poter uscire di qui e salvarvi?

— Che? tu dici.....

— Vi dico che di vostra mano chiudeste il varco che mette al convento, e che stiamo per morire entrambi.

— Morire! Ma io non voglio. Io sono forte, robusto; amo la vita. Eppoi, eccomi ricco! Morire! Avrei atteso la rivoluzione, avrei assassinato, incendiato per venire a morire in un sotterraneo? Aprimi, Jago, aprimi, lo voglio!

— Ed io no! rispose il giovinetto.

Baleni sanguigni lampeggiarono dagli occhi di Claudio; la collera gli salì alla gola fino a soffocarlo. Ei balzò verso il suo apprendista col coltello alla mano, e l'arma si conficcò nella spalla di Jago, il quale cadde al suolo mandando un grido di dolore.

Claudio diè una spinta col piede al corpo del giovinetto, poscia strappando un tessuto di broccato cominciò a riempirlo d'ostensori, di cibbrii, di calici. Ei non poteva credere di non dover giungere a rompere la porta che aveagli opposta tanta resistenza.

Dopo aver ammonticchiato una parte delle ricchezze ch'ei voleva appropriarsi, ripigliò il suo martello, e di nuovo attaccò la porta raddoppiando i colpi sui battenti di quercia foderati di ferro.

In questo mentre, Jago riavutosi dal primo sbalordimento del dolore, s'era sollevato sul fianco. Egli soffriva non poco per la sua ferita, ma il sangue che perdeva lo indeboliva di molto.

Il colosso che lo avea colpito non pensava più a lui.

— Se rompesse la porta? domandò a se stesso Jago.

Il Raffinatore s'appoggiò al muro e si trascinò pian piano fino alla croce di ferro la cui mole teneva chiuse le cateratte della Rance. Con uno sforzo supremo, si rizzò, appoggiò la sua mano sulla chiave da lui stesso fatta e la girò.

Dopo un secondo, coll'orecchio a terra s'accorse d'un sordo mormorio.

— Che Dio faccia giustizia! disse.

Poscia, continuando a trascinarsi lungo il muro, Jago si trovò dopo alcuni momenti d'angoscia, nel punto ove aprivasi il sotterraneo del quale un'ora prima egli aveva schiuso la porta al marchese di Brézal.

Appoggiato al muro, con una mano raggrinzata sulla molla, Jago, bianco come la morte, e prossimo a venir meno, ripetè con voce appena distinta:

— Pentiti, Claudio! Tu non uscirai mai più da questa tomba!

Le acque della Rance non mormoravano più sordamente, esse gorgogliavano. Jago capì che, ancora un secondo ed inonderebbero la sala bassa.

Udendo la voce di colui ch'ei credeva aver ucciso d'un colpo, il fabbro si slanciò per finire la sua vittima; però il muro si era dischiuso sotto la pressione d'un segreto ordigno e Jago era scomparso.

Claudio che avea preso il suo slancio per raggiungere la vittima, scivolò di tratto sul suolo bagnato. Sorpreso di trovare la terra così umida, la toccò con una mano che ritrasse tutta bagnata.

Nel tempo stesso, il crescente fragore delle acque della Rance si fece udire, le cateratte si apersero maggiormente sotto la pressione della massa d'acqua che s'apriva un passaggio, e Claudio capì che il fiume irrompeva nel sotterraneo.

L'acqua gli giungeva già alla caviglia. Comprese allora il significato della minaccia di Jago: «Pentiti! non uscirai più da questa tomba!»

Ma Claudio non si pentiva. Se la morte lo dovea cogliere, lo avrebbe colpito in flagrante delitto, in pieno sacrilegio.

I cattivi angioli non si pentirono mai della loro ribellione, e Dio permette che un gran numero di colpevoli muoiano nella impenitenza finale.

(Continua).

Il nuovo diritto inaugurato dal liberalismo

Non è ancor del tutto spento l'eco del chiasso, del rumore, suscitato dagli articoli ingiuriosi con cui i francesi e specialmente il Rochefort accompagnavano le somme da essi mandate poi soccorsi ai danneggiati dell'isola d'Ischia. Fu un baccano di articoli e di proposte e di rifiuti da sembrare addirittura il finimondo. In mezzo a quel baccano un giornale venne fuori con la proposta di togliere dalla cassetta della elemosina per Ischia 200 mila lire e mandarle ai poveri di Parigi per dimostrare alla Francia che noi non avevamo bisogno dei suoi denari. Ma ad un collega non piacque per nulla questa proposta e rispose: con qual diritto toglieste voi una somma anche piccola dallo scopo destinato dai suoi oblatori? quel denaro è stato mandato a Ischia, e voi con qual diritto lo fate viaggiare a Parigi?

La risposta era giustissima, ma il collega liberale che l'ha data mostra d'aver perduto affatto la memoria in tanto sconvolgimento *rochefortiano*, e d'aver dimenticato il nuovo diritto dei liberali confermato testè da una sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

Questa sentenza stabilisce il dogma legale che il Fondo pel Culto può a suo piacimento amministrare e spendere le somme di denaro da pie persone lasciate per *Messe* ed altro *funzioni religiose*, senza nè rispettare la volontà dei testatori, nè darne conto alcuno alle Chiese o loro rettori, nelle quali i pii legati furono stabiliti e alle quali i pii legati furono lasciati. Questo in linguaggio ordinario significa che si può benissimo prendere da *un fondo o da una cassa* qualunque una somma di denaro ed erogarla o spenderla in cose diverse da quelle stabilite dai pii oblatori. Questo significa che, secondo il codice liberalesco, si può benissimo prendere 200 mila lire dalla cassetta delle elemosine per Ischia e mandarle ai poveri di Parigi....

Forse una sola difficoltà potrebbe essere fatta ed è che la sentenza della Corte di Roma riguarda il patrimonio ecclesiastico e, *a priori*, il patrimonio ecclesiastico è proprietà dei liberali. Ed essendo proprietà dei liberali questi possono disporne a piacimento. E' verissimo: a questo non avevamo pensato. Ma dal patrimonio ecclesiastico al patrimonio dei poveri è breve il passo; e un giorno o l'altro potremo essere sopraffatti da quest'altra scoperta, che anche il patrimonio dei poveri, *a priori*, è proprietà esclusiva dei liberali. Forse che i giuristi liberali non stanno studiando da un pezzo a questo scopo? per incamerare anche i beni delle Opere pie? e il verbo incamerare che altro vuol significare in pratica se non appropriarsi indebitamente l'altrui?

I TRIBUNALI PONTIFICII

Tutti i governi, che sono officialmente rappresentati da un ministro o da un ambasciatore presso la Santa Sede, acconsentirono ad invitare i proprii sudditi residenti in Roma, e che potrebbero aver qualche contestazione con individui del Vaticano o con qualche persona appartenente alla corte papale, a volersi rivolgere ai tribunali istituiti dal Sommo Pontefice Leone XIII nel suo palazzo apostolico.

Questi tribunali comincieranno a funzionare in principio del prossimo novembre. I sudditi italiani potranno egualmente ricorrere alla giustizia di questi tribunali.

Schloezer a Roma

Un dispaccio da Berlino conferma che il signor Schloezer dopo aver conferito con Bismarck è partito per Roma per ripigliare le sue funzioni di ambasciatore germanico presso la S. Sede.

Non è chi non vegga l'importanza di questa notizia. Il Cancelliere germanico implicitamente riconosce le ragioni della condotta della S. Sede, e con un fatto che è di essenziale gravità, le approva. Il ritorno dell'ambasciatore dichiara la nullità delle polemiche giornalistiche fatte contro la S. Sede, e il buon accordo che si vuol mantenere tra la diplomazia germanica e la diplomazia pontificia.

Noi vogliamo dire una parola intorno allo scopo di questa politica bismarchiana. Il Cancelliere in vista di una guerra più o meno vicina sente il bisogno di non alienarsi il partito cattolico, che certamente è potentissimo in Germania.

I legittimisti in Francia

Il giornale l'*Union*, da quasi settant'anni organo del legittimismo vero e cristiano, ha sospeso le sue pubblicazioni. I suoi abbonati riceveranno la *Gazzette de France*, che continua a pubblicarsi.

Nel congedarsi dai suoi lettori il vecchio giornale monarchico si augura che il Conte di Parigi riesca a ristabilire la Monarchia tradizionale e cristiana. Questa è per il *Figaro*, che anche ieri in un articolo violentissimo del famoso Grandlieu contro l'*Univers*, sosteneva che omai tutti i monarchici francesi accettano, senza condizioni, la Monarchia liberale.

Al tempo stesso il marchese di Dreux-Brézé, rappresentante del Conte di Chambord in Francia, scioglie con una circolare tutti i Comitati legittimisti dei dipartimenti.

Questi fatti mostrano quale sarà la condotta dei veri cattolici legittimisti. Essi si ritirano per lasciare libero il nuovo Re di scegliere quella strada che crederà migliore, senza violentarlo, ma senza compromettere la loro coscienza con impegni equivoci e incondizionati.

Governo e Parlamento

I programmi delle scuole magistrali

La Commissione per la riforma dei programmi delle Scuole magistrali ha finito i suoi lavori. Ha mantenuto gli antichi programmi con lievi modificazioni. Il cambiamento più importante avvenne nei programmi della storia.

La Commissione ha stabilito che tale insegnamento facciasi a ritroso, cioè nei primi due corsi s'insegni la storia contemporanea, nel terzo, la storia moderna, nel quarto la medioevale, nel quinto l'antica o romana.

La definizione della storia contemporanea è così concepita: dalla rivoluzione francese alla caduta definitiva (?) del potere temporale dei papi.

Notizie diverse

Ai primi di ottobre andrà in vigore la convenzione sui pacchi postali, stipulata fra il regno d'Italia e la Repubblica di San Marino. Tutti gli uffici postali del regno saranno autorizzati a ricevere pacchi per San Marino alle medesime condizioni e con le stesse tariffe che vigono ora in Italia.

— Un giornale dice che Depretis tornerà a Roma e che vi si tratterrà soltanto per pochi giorni. Il presidente del Consiglio andrebbe a Roma per informarsi direttamente sul contegno delle autorità in Romagna.

Il *Fanfulla* afferma che il Ministero dell'Interno telegrafò alle autorità delle Romagne, invitandole a volersi mantenere sulla stessa linea di condotta senza eccessiva severità, nè debolezza.

— Il *ministro della guerra* ha ordinato a tutti i comandanti di corpo e di divisione che presero parte alle grandi manovre di recarsi a Roma per tenere conferenze allo scopo di rilevare i miglioramenti dell'organizzazione militare, ed i difetti che ancora si incontrano, e quindi esporre in genere sull'esito delle grandi manovre.

ITALIA

Torino — L'E.mo Cardinale Alimonda ebbe dal Governo l'*exequatur* per l'arcivescovato di Torino.

Ischia — Si annunzia che a Lacco Ameno la popolazione è molto allarmata perchè le acque di certo pozzo nominato *La spia del terremoto* si sono intorbidate. Vuolsi che un tale fenomeno di consueto preceda il terremoto.

Roma — Ieri si chiuse il Congresso dei maestri, votando un ordine del giorno, esprimente il concetto che le scuole non si fermano nè dal municipio, nè dalla provincia, nè da questa o quella chiesa, ma dalla nazione, e concludendo perchè tutte le scuole elementari passino sotto l'amministrazione dello Stato.

Aquila — A Castel di Sangro, avendo i carabinieri arrestato certo Angelo Mosca, imputato di ferimento, una folla assalì coi sassi i carabinieri e riuscì a far evadere l'arrestato. Questo però venne in seguito assicurato alla giustizia, come arrestati furono i principali autori della ribellione.

Un carabiniere rimase ferito.

ESTERO

Francia

L'*Univers* annuncia che il legato del Conte di Chambord a favore della Propagazione della Fede non è di mezzo milione, come fu annunziato, ma di un milione intero.

— Venne sequestrato a Parigi un gran numero d'esemplari d'una incisione che rappresentava il conte di Parigi in uniforme di colonnello di fanteria e che portava sotto la leggenda: «Filippo II re dei Francesi.»

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Parigi 12, ore 1.18 — Questa mattina il conte Enrico Gomini-Flaminio e il signor Di Tremy, padrini del tenente Bettini, si sono recati da Rochefort.

Questi fece domandar loro in nome di chi venivano, e saputolo, fece passar loro un biglietto da visita, sul quale era scritto, che «non conoscendo il Bettini, spiacevagli vivamente di non poterli ricevere.»

I padrini constateranno il rifiuto con un processo verbale.

Inghilterra

Giorni sono nel tribunale di Nottingham accadde un fatto che merita di essere segnalato.

Una giovane cattolica di 17 anni fu chiamata come testimone.

Il presidente del tribunale la invitò a giurare sulla Bibbia. La giovane prese in

BIBLIOGRAFIA

Manuale della legislazione scolastica in Italia

Bologna 1883 — presso l'ufficio del comitato dei congressi cattolici — L. 2.50

Se v'ha paese nel quale in fatto di cose scolastiche ci sia una vera babilonia, questo è l'Italia. Tutto ciò che riguarda l'istruzione può riassumersi in due parole: progetti ed esperimenti. Non c'è ministro, il quale per quattro giorni salga al potere, che non abbia da legare il suo nome a qualche decreto, a qualche progetto, a qualche circolare almeno; e l'esempio dei ministri non di rado è seguito dai relativi segretari. Le promulgazioni del supremo potere scolastico avessero almeno sempre per movente il desiderio di migliorare l'istruzione, di conformarla alle tradizioni, ai costumi, al carattere della nazione; ma pur troppo non sono per lo più che il frutto di una meschina vanagloria, quand'anche non ci sia di peggio.

Ma non l'abbiamo dunque una legge in Italia, che fissi tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione? Eh sì, la legge c'è, ed appunto quella promulgata in Torino il 13 novembre 1859, e che porta il nome del ministro Casati che la presentò; ma poi per le provincie annesse al Piemonte furono emanate leggi-decreti speciali dai governi prodittatoriali, quale la legge-decreto per la Toscana del 10 marzo 1860, il decreto prodittatoriale per la Sicilia del 17 ottobre 1860, la legge-decreto per le provincie napoletane del 10 febbraio 1861. Decreti ne aggiunsero a iosa i Mamiani, i Coppino, i Correnti, i Cantelli, i Bonghi, i de Sanctis, i Baccelli per non nominare se non quelli che primi ci sovvengono. — La base è sempre nella legge Casati, — ma e chi la riconoscerebbe oggi quella povera legge?

Dopo tutto il rimescolio, dopo tutto il succedersi di decreti, di circolari, di istruzioni da far sbigottire qualunque galantuomo volesse mettervi per entro un po' di ordine, non è a meravigliare se le nostre scuole si trovino in uno stadio di decadimento, se colle statistiche alla mano risulti chiaramente che, quanto a studi, siamo in un regresso da farci arrossire.

Il guazzabuglio che contraddistingue l'ordinamento (non lo merita questo nome, a dir vero) scolastico in Italia, va considerato tuttavia anche sotto un altro aspetto. Pur troppo, tendenza generale di tutti i ministri che si succedettero al potere, fu quella di avocare l'istruzione esclusivamente allo stato, di laicizzarla, come dicono, di togliere perciò con ogni mezzo ai cattolici il modo di aprire o di conservare scuole; stoltezza senza nome, e apportatrice di quali frutti ognuno può capacitarsene. A questo scopo antireligioso nulla può servir meglio della farragine di disposizioni che s'andarono mano mano promulgando. E' vero che esse non dovrebbero essere se non una interpretazione, una conferma della legge fondamentale, e per lo più saranno anche tali veramente; ma la stessa loro quantità, il loro intrecciarsi e confondersi è non di rado mezzo più che buono in mano a certi tirannelli per imbrogliare le cose, per far alto e basso, per conculcare diritti che sono sacrosanti, per ledere e calpestare la legge stessa. E che ne avviene? Il più delle volte chi soffre angherie di tal fatta non essendo in grado di precisare in quanto ci sia in esse trasgressione alla legge, s'adatta a chinar il collo ed a subirle. Non occorrono certo esempi a mostrare la verità di questo asserto.

A tale condizione di cose, che certo non dovrebbe lamentarsi in un paese di libertà si parla sempre, l'unico modo di ovviare è senza dubbio quello di far conoscere la *legge* e i *regolamenti, i decreti, le circolari*, le istruzioni emanate dal potere esecutivo, a interpretazione e conferma della legge. E diciamo *a interpretazione e conferma della legge*, giacchè atti che ledano il principio e lo spirito della legge non possono avere alcun valore. Allorchè ciascuno abbia modo di conoscere l'ordinamento scolastico del regno sarà in grado di appellarsi d'ogni sopruso, di rinfacciare colla legge alla mano ogni trasgressione contro di essa, di valersi nella maniera migliore di quanto essa di spone.

Ed è appunto a questo scopo che il Comitato Generale Permanente dell'opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia ha pubblicato un *manuale della legislazione scolastica in Italia* che è un vero tesoro per copia di materia, per ordine, per chiarezza. Esso dividesi in cinque parti. La prima s'occupa dell'istruzione elementare, delle scuole pubbliche, e delle guarentigie che i cattolici possono trovarvi a norma delle leggi dell'obbligatorietà di questa istruzione, dei maestri elementari e delle scuole private. La seconda parte riguarda l'istruzione tecnica; la terza tocca dell'istruzione secondaria classica: in quali istituti si impartisca, come se ne possa essere insegnanti legali, come si possa dare l'insegnamento stesso privatamente; la quarta parte parla dell'*istruzione superiore*, dando una idea generale di essa, toccando degli insegnanti ufficiali e dei privati docenti. L'ultima parte consiste in brevi cenni sulle autorità scolastiche centrali e locali.

Sarebbe affatto inutile il dilungarci nel raccomandare questo prezioso volume, del quale ognuno può apprezzare il valore; piuttosto finiremo riportando alcune delle *belle parole con cui il* compilatore chiude il suo libro, come quelle che sono d'una importanza capitale, e che devono essere meditate da ogni cattolico.

«Non ripeteremo le raccomandazioni fatte in sul cominciare di questo nostro tenue, ma, speriamo, non inopportuno lavoro. Tutti hanno potuto vedere di che si tratta, tutti sanno che nell'impresa c'è un posto per *ognuno*, che ognuno può e deve concorrere ad un'opera così importante. I padri di famiglia compiendo il dovere che li stringe alla loro prole, ed unendosi in una comune difesa, in un mutuo aiuto ed incoraggiamento. Gli studiosi col dedicare il loro ingegno e la loro coltura all'insegnamento cattolico, e col guadagnare ad esso quel rispetto e quel favore che mai non mancano alla vera dottrina. Gli scrittori e i giornalisti cattolici collo stare senza posa in sulle armi a difesa dell'istruzione sana ed intera, col levare il grido della resistenza e della *riscossa ogni qual volta se ne intravveda* una novella minaccia. Gli eletti dei cattolici nei comuni e nelle provincie col valersi in ogni incontro della loro parola e del loro voto a propugnare, a sostenere quanto direttamente o indirettamente contribuisce a rendere cattolica la scuola. I ricchi, da ultimo, col dare il loro danaro. Questo lavoro che in tanti casi diventa una vera concorrenza che si è *costretti a fare allo stato*, esige spese grandi, perchè possa essere realmente utile, perchè se ne possa approfittare da tutti. Ci vogliono mezzi per sovvenire i maestri e gli insegnanti cattolici; per fornire le scuole e gli istituti cattolici di quelle collezioni, di que' gabinetti che si trovano nei governativi; per aprire alla gioventù un adito ai primi ugualmente facile — magari lo si potesse più facile — di quello che essa trova negli ultimi; per dare premi ai migliori alunni di scuole cattoliche in compenso di quelle onorificenze e di quegli aiuti delle scuole pubbliche, ai quali essi e le loro famiglie hanno saputo generosamente rinunziare. Ci vuole danaro: e il ricco lo offra questo danaro, lo dia al proprio vescovo, al proprio parroco, al comitato cattolico, lo dia per questo santo scopo, persuaso di fare una carità grandissima, una carità superiore a quella che alimenta per qualche dì il corpo del fratello.»

Sappiamo che tra poco lo stesso Comitato Permanente farà di pubblica ragione una *Guida di Roma pei cattolici*, e con illustrazioni, che fanno raccomandati consimili libri.

Chi desidera di farne acquisto si diriga al *Comitato Generale Permanente* — Bologna Via Mazzini 44.

mano il libro e veduto che era di quelle bibbie che i protestanti si fabbricano per loro uso e consumo, dichiarò che non avrebbe giurato su quella Bibbia. Il presidente rimase meravigliato di questa distinzione che la giovane fece fra le due bibbie e cercò di persuaderla a giurare, ma essa rispose sempre con tanta fermezza e saggezza che il giudice, dando un esempio raro di tolleranza, levò la seduta rinviandola al giorno dopo per avere il tempo di trovare una Bibbia come la desiderava la testimone.

Russia

Secondo la *Gazzetta di Posen*, il governo russo ha l'intenzione di adottare i provvedimenti seguenti riguardo ai coloni tedeschi stabiliti in Russia;

1. Lo stabilimento di coloni tedeschi nella Polonia non potrà per l'avvenire aver luogo che in forza di una autorizzazione del governo:

2. I tedeschi i quali sono già stabiliti colà dovranno formare dappertutto una colonia particolare sotto la direzione delle autorità russe;

3. I figli dei coloni tedeschi dovranno frequentare le scuole russe;

4. I coloni tedeschi sono sottoposti a tutte le imposte al pari di tutti gli altri sudditi russi.

5. Lo stabilimento temporaneo sulle frontiere dell'impero non sarà tollerato.

Il numero complessivo dei coloni tedeschi nel governo di Podolia e di Volinia, ascende, secondo il *Tageblatt* di Berlino, a centomila circa.

Danimarca

L'inaugurazione della nuova cappella russa a Copenaghen diede luogo a una imponente dimostrazione di alleanza russo-scandinava balcanica.

Vi assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, il re e la regina di Grecia, e tutti i membri della famiglia reale danese.

La folla accolse questi personaggi, all'uscir dalla chiesa, al grido di *Viva la Russia, Viva la Grecia, Viva l'unione scandinava.*

A Fredensborg lo Czar si troverà, oltre che col re di Grecia, anche con quelli di Olanda, del Belgio e della Svezia.

I giornali assicurano che sono già poste le basi di un'alleanza fra la Russia, gli Stati settentrionali, quelli dei Balcani e la Francia contro la Germania.

DIARIO SACRO

Sabato 15 settembre

s. Nicomede m.

Effemeridi storiche del Friuli

15 settembre 1358. — Lega tra Aquileia, Udine, Cividale e Gemona in favore del Patriarcato.

Cose di Casa e Varietà

Un istituto specialista a Cividale

Lotario, figlio di Lodovico il Pio, dichiarato nell'820 re d'Italia pensò di provvedere un poco all'istruzione di cui non si faceva allora gran calcolo. A tale scopo emanò una legge che, tratta da un codice dell'archivio capitolare di Modena, venne data alla luce dal Muratori (Script. rer. it. t. I, p. II, p. 152). In essa Lotario constata da prima come l'istruzione *ob nimiam incuriam atque ignaviam quorumque praepositorum cunctis in locis est funditus extinta.* Dopo espresso il suo volere che i maestri s'adoperino in ogni modo al maggior profitto degli scolari, stabilisce le sedi degli studî *ut difficultas locorum longe positorum ac paupertas nulli fieret excusatio*; e, nominate Pavia, Ivrea, Torino, Cremona, Firenze, Fermo, Verona, Vicenza, accenna anche a Cividale del Friuli: *reliquae civitates Forum Julii ad scholam concurrant.*

Nel sinodo provinciale tenuto nel 1339, il patriarca Bertrando, desideroso di veder rifiorire gli studi nella sua chiesa, fe' fare un decreto per l'istituzione di una università a Cividale. Nel 1343, Jacopo da Treviso, canonico di Cividale, fu deputato a presentarsi al pontefice Clemente VI in Avignone per ottenere la facoltà d'aprire questo studio, e si stabilì la somma di cinquanta fiorini d'oro per gli stipendî dei professori. Il de Rubeis (monum. Eccl. Aquil. c. 93, n. 11) ci dà un diploma che Nicolò, successore di Bertrando, ottenne dall'imperatore Carlo IV suo fratello, in favore della stessa università. Se essa poi veramente si aprisse, e per qualche tempo si mantenesse, non si può precisare per mancanza di monumenti.

Tali ricordi, gloriosi senza dubbio per l'antica città che diè il nome alla nostra regione, ispirarono ad un cividalese l'idea di ridonare alla sua terra quella tal quale primazia in fatto d'istruzione, di cui godette in altri tempi sul Friuli, ed escogitò la fondazione d'un istituto da lui denominato *specialista.*

In due appendici comparse nel *Giornale di Udine* espose il suo disegno. Tre dovrebbero essere le cattedre principali della nuova scuola: discipline slave, discipline alemanne, storia friulana. Importante è lo studio della storia del Friuli, dice l'avv. C. P., autore delle appendici, e questo studio dovrebbe servire quasi di perno a quello della storia *nazionale* e perfino della universale. Ma nel collegio municipale — giacchè ad esso sarebbero annesse le nuove scuole — molti sono i convittori d'oltre Judri; ecco quindi una ragione perchè vi vengano professate le istituzioni alemanne. L'essere poi il circondario di Cividale abitato da 16,000 slavi spiegherebbe l'erezione di una cattedra di lingua ed istituzioni slave.

Dobbiamo confessarlo, per quanto lodevole possa essere l'intenzione di chi si fa a propugnare un tale disegno — e vogliam credere che il movente principale sia quell'amore al luogo natio che specie noi cittadini di Cividale è tanto vivo — in tutto questo non si può scorgere se non un castello in aria, frutto di una fantasia piuttosto fervida.

E prima di tutto, queste tre nuove cattedre a chi dovrebbero servire? Converrà con noi l'avvocato C. P. che il collegio di Cividale è in dovere di seguire i programmi governativi per ciò che riguarda l'insegnamento. Or bene, dopo che uno studente del ginnasio o delle scuole tecniche se n'è stato per quattro o cinque ore seduto in una classe, ed ha la prospettiva di dover attendere ai suoi doveri per altrettanto tempo, si sentirà forse in grado di assistere ad una lezione, per quanto importante, di storia friulana, di letteratura tedesca, di lingua o di istituzioni slave? Dunque per gli studenti ordinarii dei corsi tecnici e ginnasiali le nuove cattedre non varrebbero punto.

Ma, si dirà, della nuova istituzione potranno fruire coloro che hanno già compiuto i corsi tecnici e liceali. Allora l'istituto *specialista* dovrebbe riuscire una specie di scuola superiore, qualche cosa di simile ad una università. Neppure da questo lato però potrebbe esso fare buona prova. Noi non sapremmo quanti giovani potessero esserci, i quali, usciti dal liceo o dall'istituto, si affrettassero a recarsi a Cividale per approfondirsi nella storia del Friuli o nelle letterature dei tedeschi e degli slavi. Basta considerare un po' i corsi di materie libere alle università dello stato, e l'abbandono in cui d'ordinario sono lasciati dagli studenti, per capacitarsi del favore che potrebbe incontrare l'insegnamento delle nuove discipline. Almeno poi tale studio lasciasse sperare il conseguimento di qualche carriera lucrosa; ma non ci sarebbe altro vantaggio che la pura erudizione, la quale oggidì più che mai è un ben leggero solletico, almeno generalmente.

Delle tre discipline, che sarebbero la base del nuovo istituto, quello da cui l'avv. C. P. s'attende un mondo di bene è lo studio delle lingue e istituzioni slave. Sarebbe questo l'unico mezzo, secondo lo scrittore, di *fare eccellenti italiani* dei 16,000 slavi che abitano i dintorni di Cividale. Qui poi bisogna proprio volercelo vedere ad ogni costo questo vantaggio per trovarlo. Se noi chiedessimo all'avv. C. P. quanti dei 16,000 slavi saranno in grado di approfittare della nuova scuola, forse non saprebbe dircelo nemmeno egli; ma è certo che il numero non potrà essere che assai ristretto giacchè la massima parte di quegli abitanti dei monti hanno ben altro a fare che ad occuparsi di grammatica e di letteratura slava. Che se c'è un mezzo di fondere quei posti avanzati di una grande nazione col popolo italiano, esso, assai più umile, ma senza paragone più adatto all'uopo, dovrebbe vedersi nella scuola elementare, per la quale tutte le nuove generazioni devon passare.

Dobbiamo dire il vero non ci sembrano serî i pericoli per l'Italia dall'avanzarsi del panslavismo nell'Austria-Ungheria, giacchè bisognerebbe che il nostro paese fosse ben debole per paventare di 16,000 uomini d'altra nazionalità compresi nei suoi confini; come d'altra parte non sarebbe punto adeguato il mezzo per allontanare tali pericoli.

Siamo invece perfettamente d'accordo col sig. avv. C. P. dove egli dice che "la lingua slava è dolcissima e la sua letteratura fresca ed originale, onde giovamento ne deriverebbe alla nostra"; ed anzi facciamo voti perchè nelle principali università del regno s'aprano corsi cui possa frequentare chi desideri apprendere l'importantissimo idioma e ammirare i tesori letterarî di questo giovane popolo.

L'amore troppo sentito al luogo che ci ha veduti nascere ha per effetto talvolta di non lasciarci discernere chiaramente le cose. L'avv. C. P. non s'è accorto che istituendo una cattedra di storia friulana bisognerebbe a buon diritto che cattedre di storie locali fossero concesse a tutte le altre regioni d'Italia. E non è già che noi vogliamo negare l'*importanza* della storia delle singole regioni, anzi siamo convinti che le prime nozioni storiche da apprendersi abbiano da risguardare i luoghi ove siamo cresciuti; ma a tale scopo, anzi che una cattedra speciale, varrà la cooperazione di tutti gli insegnanti i quali nella storia generale della nazione si dieno cura *di formarsi in particolare su quella* delle singole regioni.

Nè a miglior base s'appoggia la proposta circa l'insegnamento della letteratura tedesca; giacchè se il fatto d'aver un popolo confinante dovesse essere cagione per insegnarne la letteratura in cattedre speciali, ciò dovrebbe valere e per gli italiani che confinano colla Svizzera e per quelli che confinano colla Francia.

Dalle osservazioni fatte ognuno potrà convincersi come non sia cosa seria il propugnare la fondazione d'un istituto, che, se potrebbe tornare d'un certo lustro al paese in cui sorgesse, non sarebbe tale da arrecare vantaggi, e meno che meno da giustificare le spese ingenti che il governo della nazione dovrebbe a tal uopo sostenere. Certo la sarebbe un'idea sorridente, anche per la nostra Udine quella d'avere, per esempio, una università, o volendo occuparvicisi, non mancherebbero mille buone ragioni per caldeggiarne l'erezione; ma sarebbe forse cosa da prendersi da senno? Nemmeno per sogno. Pari valore ha la proposta dell'erezione di un istituto specialista a Cividale fatta dal sig. avv. C. P.

ALDUS.

Sussidî ai forni rurali. (*Comunicato*). — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per aderire alle premure fattegli ha dichiarato che il Governo contribuirà, man mano che saranno impiantati e avranno incominciato a funzionare, con un sussidio di L. 300 per ciascuno dei sette forni ai quali verranno accordati i premi di L. 500 stabiliti dalla Commissione provinciale per gl'inondati.

Una gita all'Esposizione di Zurigo. Domattina partiranno dalla nostra città alla volta di Zurigo una dozzina circa di operai friulani di diverse arti per visitare quella esposizione industriale. — Per questa gita contribuirono il ministro Berti con lire 2000, il Comitato dell'Esposizione friulana per lire 1000, la nostra Camera di Commercio con lire 800 ed il cavaliere Kechler con lire 200.

Gli operai saranno guidati dal professore Falcioni direttore della Scuola *professionale* di Udine, e godranno una riduzione sui prezzi della ferrovia.

Consiglio Scolastico Provinciale. Seduta 12 settembre 1883.

Presenti i signori: Brusai comm. Gaetano, Prefetto, Presidente, Massone cav. Paolo, R. Provveditore, Schiavi avv. Luigi Carlo, Chiap cav. dott. Giuseppe Morgante cav. Lanfranco, Bossi avv. Gio. Batt., Treves Alfonso, Membri, De Questiaux dott. Pietro Segretario.

Il Consiglio:

ha accordato ad alcuni maestri l'esenzione dal corso di ginnastica;

ha assentito al rilascio di un certificato per sostenere gli esami di Ispettore Scolastico ai maestri Clemencigh Giuseppe e Benedetti Gio. Batt.

ha deliberato di appoggiare le domande delle suole tecniche pareggiate di Cividale e Pordenone per sussidio;

ha approvate con osservazioni le nomine di insegnanti della scuola tecnica e Collegio convitto di Cividale;

ha deliberato di raccomandare al Ministero le domande di sussidio di alcuni insegnanti, quella del comune di Latisana per una nuova scuola in Latisanotta, e quella della Società operaia di Cividale per la scuola di disegno;

ha deliberato sulle nomine di insegnanti nei Comuni di Cordenons, Cividale, Cavasso Carnico, Pordenone, Cassacco, Vivaro, Pavia Brugnera e Sacile;

ha deliberato intorno all'istituzione di una nuova scuola nella frazione di Coja, Comune di Ciseriis.

ha approvato con osservazioni il progetto per la nuova casa scolastica in S. Pietro al Natisone.

TELEGRAMMI

Londra 13 — Il *Morning Post* dice: E' probabile che Guglielmo incontri lo Czar a Tilsitt.

Il principe di Bulgaria è disposto ad abdicare ove l'Austria e la Germania non lo appoggino contro la Russia.

Vienna 13 — Al pranzo di gala di iersera dato alla Corte parteciparono l'Imperatore, il Re di Spagna, l'ambasciata di Russia, gli addetti militari esteri, i ministri degli esteri e della guerra, i generali. L'imperatore brindò al re di Spagna che gli rispose in tedesco. Quindi l'imperatore brindò allo Czar in occasione delle feste di Sant'Alessandro.

L'imperatore e il re sono partiti questa notte per le manovre in Moravia.

Ieri l'imperatore quando gli fu presentato Torlonia, gli disse di aver partecipato vivamente al disastro d'Ischia, sperare i soccorsi mandati da ogni paese contribuiranno a lenire alquanto gli effetti del disastro.

Torlonia rispose che l'atto pietoso della Maestà imperiale e i soccorsi efficaci di Vienna procurarono grande consolazione all'Italia. La simpatia dimostrata all'Italia dal municipio viennese produsse soddisfazione generale.

Londra 13 — Il Sultano consentì a facilitare gli studi del canale fra il Mediterraneo e il mar Rosso per la vallata del Giordano e il golfo d'Acab. Due ingegneri cominciarono gli studi.

Parigi 13 — Il Consiglio dei ministri si occupò del Tonchino.

Ignorasi il risultato. Il Consiglio si riunirà domani.

Il *National* crede che nulla fu deciso, vi sono gravi dissensi che fanno temere una crisi ministeriale.

Secondo il *Temps* il ministero crede nel successo delle trattative pendenti.

Lo stesso *Temps* ha da Vienna: Lo scopo del viaggio di Alfonso in Austria ed in Germania fu per assicurare alla Spagna un posto nel concerto europeo per gli affari coloniali e per le questioni del Mediterraneo. La Russia tentò di contrarre un grande prestito a Berlino ed a Francoforte.

Il tentativo andò fallito.

Berlino 13 — La *Norddeutsche*, in proposito all'asserzione dei giornali di Vienna e di Berlino che le potenze sono irritatissime contro la Russia a motivo della Bulgaria dice: Constatiamo che nei circoli uffiziali non vi è traccia di irritazione.

A Vienna, a Berlino e a Roma il desiderio predominante è quello di vivere in pace con la Russia.

Nessuna di quelle potenze è interessata alla guerra.

Nulla hanno da chiedere alla Russia, nulla da desiderare da lei.

Riguardo agli avvenimenti in Bulgaria nessuno si è lagnato, neppure la Porta.

Parigi 13 — La *Patrie* assicura che i socialisti spagnuoli vennero a Parigi intenzionati di assassinare Alfonso, allorchè vi passò. La Polizia fu avvertita dal governo spagnuolo e prese delle misure che sventò il complotto.

Zagabria 13 — La sommossa cominciata verso il confine militare era estesissima. A Jacubvacaz ove l'agitazione è più violenta fecesi fuoco sopra la folla, vi sono quindici morti e molti feriti.

Alessandria 13 — Nelle ultime 24 ore nessun decesso di colera.

Parigi 13 — La *France* afferma essere imminente una crisi ministeriale per la questione del Tonkino. Vi sono tre opinioni diverse nel gabinetto. Ferry vorrebbe un'azione energica, Challemel desidera un accomodamento con la China; i ministri della guerra e della marina non vogliono saperne di inviare altre truppe nel Tonkino senza l'autorizzazione della Camera.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.12 pom. accel.
ore 3.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione. L. 12.
1000 sopracoperte colore cenerognolo con intestazione, L. 10.
Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Callisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente la Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e sopratutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

preparata dal chimico SANIZZI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, occhi pollini, indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati.* Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; scioglie gli umori densi e viscosi. Usandolo misto ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

PERFECTE PENCIL SHARPENER
B. S. COHEN'S
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

NOTES LAVAGNA
ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità. — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 o 30.

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria. Indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CUOIO HAMON PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.1	753.5	754.2
Umidità relativa	61	46	65
Stato del Cielo	coperto	nuvoloso	misto
Acqua cadente	goccie	—	5.8
Vento { direzione . . .	E	—	—
Vento { velocità chilometr.	1	—	—
Termometro centigrado . .	19.0	23.1	17.6

Temperatura massima 24.4, minima 16.2 — Temperatura minima all'aperto 13.3

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non v'è inconveniente più rincrescevole che l'aver *i denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie di tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni. — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'Inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.*

POLVERE AROMATICA
PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vajuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha *fatto sorgere* una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa.*

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude *le bottiglie rechi lo stemma* dei *Carmelitani.*

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.60 alla bottiglia.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni, Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa *Regia Università* e *medico primario* dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1882.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono una azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

ACQUA di CAMELINA
di Generoso Curato

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una bevanda per l'alta toeletta, da preferirsi a quante ve ne sono; essa serve mirabilmente a dissipare le macchie epatiche del viso, risanando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendola bianca, morbida, e liscia in un modo sorprendente; usandola per la bocca rinforza energicamente i denti e le gengive, rendendoli bianchi, senza alterarne lo smalto, rinnovando l'alito di grato odore anzi soave e delizioso; aspirata nel fazzoletto serve a spazzare l'aria malsana, specialmente nei luoghi paludosi e di acqua stagnante; finalmente il mattino, nel levarsi da letto versandone poca quantità nel bacile e quindi lavandosi il viso, rinvigorisce la persona e le dà un colore vermiglio; poche goccie su di un ferro rovente bastano a profumare le stanze.

Prezzo di ogni boccetta L. 1.25.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. Aggiungendo 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

TOPICIDA
senza arsenico — senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, e cisterne, ne avvelenasse il contenuto, oppure potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si empiscono dei piccoli coppi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

Terra Catù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo, della MIMOSA CATHECU, che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette formano la terra Catù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore dalla preparazione ...

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

DORATE

Alla libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate a ogni qualità prezzo.

TUTTI LIQUORISTI
Polvere Aromatica
Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemi, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per patereccie, per contusioni, e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col servizio dei pacchi postali.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Pastiglie pei fumatori

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e, specialmente, a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo ed incomodo molto grave stando in compagnia.

La scatola L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28, Udine.

Udine 1880 - Tip. Patronato